

STRATEGIE NEL CENTRODESTRA CRESCE LA FRONDA DEI CONTRARI ALLA RIFORMA

Referendum, anche Fontana si schiera contro il «taglio»

Dopo Giorgetti un altro leghista di peso sceglie il «no»

● **ROMA.** L'esito del referendum sul taglio dei parlamentari si incrocia sempre di più con quello delle elezioni regionali. Non è solo la concomitanza dei due appuntamenti a determinare tale nesso, ma anche il fatto che nel centrodestra si comincia a ragionare su una possibile incidenza della vittoria del No sulla tenuta del governo, che si pensava fosse messa a rischio solo da un risultato molto negativo alle regionali.

Fdi ha smentito in mattinata l'impressione data dalle parole pronunciate domenica da Giorgia Meloni, che era sembrata sposare il No al fine di favorire la spallata al governo Conte: sul sì, infatti sono attestati ormai solo M5s e Pd, mentre dopo Berlusconi anche Salvini ha dato libertà di voto ai suoi militanti: «io voterò sì. Il Referendum è il trionfo della democrazia, della libertà di pensiero, ogni cittadino deciderà con la sua testa».

E tuttavia ad articolare la posizione della Lega è arrivato un No pesante al taglio dei parlamentari, quello di Attilio Fontana, governatore della Lombardia dove vive il 20% dell'intero elettorato italiano. E questo dopo il No di

Giancarlo Giorgetti venerdì scorso. Certo, la candidata del Carroccio in Toscana Susanna Ceccardi si è espressa per il Sì, come Salvini, dando l'impressione tuttavia che nella Lega ci sia una sorta di gioco al «poliziotto buono e al poliziotto cattivo» così che se a prevalere sarà il No, e le regionali andassero in un certo modo, l'intero centrodestra sarebbe pronto a invocare le dimissioni di Conte. Ma per creare la

tempesta perfetta a danno del governo anche le Regionali devono avere un certo esito. Salvini tuttavia, diversamente da quanto fatto a gennaio in Emilia, non «nazionalizza» il voto: «non lo uso in chiave nazionale - ha detto ad Ascoli - il voto è dei marchigiani per i marchigiani, dei toscani per i toscani». Il suo timore è una polarizzazione che spinga al

voto utile degli elettori di M5s a favore dei candidati governatori del Pd, come ha chiesto il segretario Dem Nicola Zingaretti domenica alla festa dell'Unità e in giornata a Bolzano. Un aiuto al sì lo ha dato, inconsapevolmente il card Parolin, che ha invitato a recarsi a votare: secondo molti analisti una bassa affluenza gioverebbe alla vittoria del No.

